

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Questa la linea congressuale

### Psi: pentapartito ma con De Mita il gioco è aperto

La direzione ieri ha approvato le tesi in due ore e mezzo  
Proposta l'elezione diretta del presidente della Repubblica

## Dove sono le proposte?

di GERARDO CHIAROMONTE

GIORNALI di ieri davano notizia di una lapidaria dichiarazione di Bettino Craxi, secondo la quale i documenti congressuali del Psi (e soprattutto in parte che pare sia stata scritta personalmente da lui) andrebbero bene per tutte le ipotesi. Dal pentapartito al fronte popolare, all'alternativa.

Non sappiamo, ovviamente, se Craxi abbia effettivamente pronunciato questa affermazione un po' cinica e comunque assai disinvolta. Pensate le cose di questo genere le diciamo noi ad ogni modo, essa esprime, a nostro parere, le sostanze vere di questi documenti (uno programmatico e l'altro politico, oltre a una premessa ideologica). Qualche affermazione nei nostri confronti, con la indicazione della necessità di superare «la divisione politica fra le forze riformistiche», una riproposizione del rapido e preferenziale dei partiti dell'area laico-socialista; la non esclusione, e a tempo indefinito, della «collaborazione-compatibilità» con la Dc.

Questa è in verità l'impressione che abbiamo provata una prima rapida, sommaria lettura di questi documenti, che sono piuttosto lunghi e veramente non riusciamo a comprendere come abbiano potuto fare, i compagni della Direzione del Psi, a leggerli e discuterli e ad approvarli in due riunioni che sono durate, a quanto si dice, meno di tre ore.

Ci risorviamo, ovviamente, una lettura più approfondita e un giudizio più meditato. Ma (in d'ora ci sembra necessario esprimere subito la nostra opinione che è assai critica, e che esprime anche una profonda delusione per documenti il cui contenuto ben al di sotto delle necessità politiche del momento e dei problemi del paese. Delusione e stupore un partito come quello socialista che ha certamente grandi (e forse smisurate) ambizioni e che, pure, in altre occasioni, ha saputo dire cose interessanti anche se non del tutto condivise da noi (basti ricordare i testi del Congresso di Torino o della Conferenza di Rimini), va al suo congresso con un profilo, politico e culturale, assai basso, preoccupato solo di questioni tattiche immediate, convinto solo di una cosa, che la presidenza socialista ha inaugurato una nuova era nella storia della Repubblica e che il mondo si divide in due categorie: i buoni che hanno appoggiato la

presidenza Craxi e i cattivi che l'hanno avversata o ostacolata.

Il documento politico afferma come è detto, che il problema da risolvere per l'avanzamento della democrazia italiana è «la divisione politica delle forze riformistiche». Bene da questa affermazione si potrebbe partire per un ragionamento interessante di prospettiva. E invece no. Il discorso sul Psi (che a questa affermazione si lega) è, nel complesso, quello che abbiamo sentito tante volte, cioè vecchio, al di là di quel periodo più riflessivo ed è spiegato su quale base possa lavorarsi per superare quella divisione (se non con l'invito a noi di «adeguarci», di «riflettere», di «cambiare»).

Se si guarda al documento programmatico, si ha la conferma di questo. C'è un solo punto preciso (e riguarda le riforme istituzionali), quando si chiede l'elezione popolare diretta del presidente della Repubblica. Ma per il resto invano cerchereste, al di là delle parole, un accento di piattaforma sulla quale far convergere la volontà e le scelte delle forze riformistiche. Alcune parti vogliamo leggerle, forse non le abbiamo capite bene, o ci è sfuggito qualcosa. Due esempi la politica (fiscale) e la questione meridionale. E' una proposta di consolidata rivendicazione del Psi e delle forze riformistiche, che è l'imposta patrimoniale. Ci sono sembrati pedesanti, e senza alcuna visione nuova, le parti dedicate al Mezzogiorno, che resta pur sempre la più grave questione nazionale.

Questi documenti sono stati approvati, all'unanimità, dalla Direzione del Psi. Ma torniamo a dire — dove sono, in essi, le proposte o anche solo gli spunti per una politica riformistica? Gradiremmo saperlo da quei compagni socialisti che hanno, in questi anni, pronunciato tanti discorsi, e qualche volta scritto anche buoni libri, sul riformismo.

Questi documenti sono stati approvati, all'unanimità, dalla Direzione del Psi. Ma torniamo a dire — dove sono, in essi, le proposte o anche solo gli spunti per una politica riformistica? Gradiremmo saperlo da quei compagni socialisti che hanno, in questi anni, pronunciato tanti discorsi, e qualche volta scritto anche buoni libri, sul riformismo.

Queste le nostre prime, rapide impressioni. Il Congresso del Psi è un avvenimento importante, e noi non vogliamo assolutamente giocare solo la parte di censori estranei. Al dialogo e al confronto con il Psi teniamo moltissimo. E' troppo chiedere che questo dialogo e confronto siano veramente rigorosi, ispirati al rispetto reciproco, e tali da coinvolgere sul serio le grandi masse dei lavoratori e dei cittadini italiani?

Questi documenti sono stati approvati, all'unanimità, dalla Direzione del Psi. Ma torniamo a dire — dove sono, in essi, le proposte o anche solo gli spunti per una politica riformistica? Gradiremmo saperlo da quei compagni socialisti che hanno, in questi anni, pronunciato tanti discorsi, e qualche volta scritto anche buoni libri, sul riformismo.

Questi documenti sono stati approvati, all'unanimità, dalla Direzione del Psi. Ma torniamo a dire — dove sono, in essi, le proposte o anche solo gli spunti per una politica riformistica? Gradiremmo saperlo da quei compagni socialisti che hanno, in questi anni, pronunciato tanti discorsi, e qualche volta scritto anche buoni libri, sul riformismo.

## È il primo esperimento nucleare di quest'anno

### Test atomico in Usa Salta la moratoria Intanto altre navi puntano sul Libano

I sovietici avevano avvertito che avrebbero ripreso le loro esplosioni se gli americani avessero fatto altrettanto - Washington prepara un blitz per liberare gli ostaggi?

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno compiuto ieri il primo esperimento nucleare sotterraneo di quest'anno un ordigno della potenza di 20 kilotoni è stato fatto esplodere a circa 300 metri di profondità a Yucca Flat, nel Nevada. L'esperimento — ha detto un portavoce — è stato un successo e non si sono avute fughe radioattive. Si tratta comunque di un «successo» che potrebbe costare caro in termini di corsa agli armamenti I sovietici, infatti, che da sedici mesi osservavano una moratoria unilaterale sugli esperimenti nucleari, avevano fatto sapere da tempo che avrebbero ripreso i loro test dopo la prima esplosione americana di quest'anno «Il pulsante in grado di riattivare i nostri esperimenti nucleari», ha detto ieri, prima che si diffondesse la notizia dell'esplosione americana, il rappresentante sovietico all'assemblea dell'Onu sul disarmo, Yuli Vorontsov — si trova sulla scrivania del presidente americano. Ora, quel pulsante è stato messo in funzione, e la corsa agli esperimenti nucleari minaccia di riprendere. La Tass ha subito informato dell'esplosione sotterranea e un componente della delegazione sovietica a Ginevra ha commentato: «È una pessima notizia».

L'ultima esplosione nucleare sperimentale, effettuata ieri nel sottosuolo del deserto del Nevada, probabilmente frantumerà, oltre ad alcuni metri cubi di roccia, anche le residue speranze di arrestare, in un settore fondamentale, la corsa agli armamenti nucleari. Presso a sé l'avvenimento non ha carattere eccezionale, dopotutto, fino ad ora, sono state effettuate oltre 1500 esplosioni di bombe atomiche e termoneucleari, circa 780 americane, circa 560 sovietiche (secondo altre fonti 840 contro 803). Tutte, tranne due (Hiroshima e Nagasaki) a titolo sperimentale, per sviluppare nuovi tipi di bombe e per controllarne il funzionamento, tipicamente, per mettere a punto un nuovo disegno serve una mezza dozzina di test, e più del doppio, si presume, per il laser a raggi X, in programma per le guerre stellari (Bulletin of the Atomic Scientists, novembre 1986).

Il significato di quest'ultimo test americano è più grave, perché viene a collocarsi dopo la scadenza della quarta proroga della moratoria messa in atto unilateralmente dall'Urss, a partire dal 6 agosto 1985. Allora Gorbaciov aveva dichiarato di sospendere tutte le esplosioni.

Roberto Fieschi  
(Segue in ultima)

## Le motivazioni della Consulta

### I referendum respinti: «Ambigue le domande»

Caccia e giustizia, le ragioni dell'inammissibilità - Il Csm dice no a Rognoni

ROMA — «Non deve essere sottoposto a consultazione popolare un quesito di dubbio significato. La richiesta di abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura penale, assieme a quella relativa agli altri 6 referendum, è stata respinta dalla Corte Costituzionale. La Corte ha dichiarato l'inammissibilità di due referendum sulla caccia e di conseguenza incidenti sulla libertà di voto. Una curiosità finale: prima della Camera di consiglio la Corte costituzionale ha ascoltato gli interventi dei rappresentanti dei promotori del referendum e della associazione venatoria contraria. Nella sentenza, la Corte ha deciso che l'intervento di questo ultimo «deve dichiararsi inammissibile, non essendo i gruppi di cacciatori previsti fra gli organismi che possono intervenire nei procedimenti referendari della Corte».

GIUDICI — Nessun ostacolo per l'ammissibilità del referendum che, abrogando gli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura penale, vorrebbe i giudici ac essere civili responsabili dei danni provocati non solo per dolo, ma anche per colpa grave, e consentirebbe ai danneggiati di rivalersi sui magistrati in ogni momento del processo, senza le limitazioni poste attualmente. Il quesito è omogeneo, non riguarda articoli protetti da una precisa copertura costituzionale, afferma la Corte. L'art. 28 della Costituzione, è scritto nelle motivazioni (referendo Giovanni Conso), afferma «un principio (ndr) la responsabilità valevole per tutti coloro che, sia pure magistrati, svolgono attività statale in principio generale che da una parte li rende personalmente responsabili, ma dall'altra non esclude, poiché la norma rinvia alle leggi ordinarie, che codesta responsabilità sia disciplinata variamente per categoria o per situazione».

«Sette plurime, anche se non illimitate — precisa per la Corte — in quanto la peculiarità delle funzioni giudiziarie e la natura dei relativi provvedimenti suggeriscono condizioni e limiti alla responsabilità che, specie in considerazione dei disposti costituzionali apponibili a tutela della sua indipendenza e dell'autonomia delle sue funzioni». Insomma, il referendum si può fare. Ma in caso di abrogazione dell'art. 842 del codice

Michele Sartori  
(Segue in ultima)

## Testimonianze decisive dall'archivio dello storico sovietico Beliaev

### Li bruciarono per non lasciare tracce In centinaia di lettere l'eccidio di Leopoli

«In Italia — dice lo scrittore — c'è chi fa finta di non sapere niente; ma dal '46 le notizie erano già state pubblicate nel vostro paese» - E mostra l'enorme mole di testimonianze sulla fine di duemila soldati italiani

Del nostro corrispondente MOSCA — Sono tornato da Vladimir Pavlovic Beliaev per dare un'occhiata un po' più approfondita al suo archivio. Mi aveva telefonato il giorno prima lui stesso, dopo aver avuto notizie degli echi alla vicenda dei soldati italiani trucidati a Leopoli. Sul tavolo, allineati nell'ordine, una decina di grossi album dalla copertina blu, ormai coperti di polvere. A fianco, fresche di stampa, alcune copie dell'ultima edizione della trilogia — Staraja Krepost, l'antica fortezza — che ha reso famoso Beliaev come scrittore e che continua a godere di vasta popolarità tra i giovani lettori sovietici. (Ci si sono formate moralmente — mi dice con orgoglio Vladimir Pavlovic — tre generazioni di studenti).



Un'immagine della grande tragedia dei soldati italiani in Urss: nuove testimonianze confermano l'eccidio di Leopoli

Per Beliaev è una vecchia storia, cominciata il 2 agosto 1944 quando egli, inviato dall'Inforburd sovietico, scese dal primo aereo civile che da Mosca riusciva a raggiungere il Livov appena ricoperto dalle truppe sovietiche. Il suo incarico ufficiale era quello di corrispondente.

Nell'interno  
A Reggio Calabria l'antimafia scopre imbrogli colossali  
Rai-tv, da oggi è battaglia sul caro-canone  
Intervista a Nesi: «No a una Borsa nelle mani di pochi»

Con l'audizione del sindaco democristiano di Reggio si è conclusa la missione in Calabria dell'antimafia. Si è delineato un quadro allarmante. Un avvertimento mafioso all'ex sottosegretario Quattrone.

Il Pci ha ribadito ieri mattina, in una conferenza stampa, che darà battaglia contro l'aumento del canone. Oggi il ministro Gava formalizzerà la proposta. Il colore a 103mila lire il piano e nero a 87mila.

«La Borsa non può restare in mano solo a poche decine di persone». Il presidente della Bnl, Nerio Nesi, in un'intervista all'Unità ribadisce l'intenzione di riprendere la trattazione via terminale su alcuni titoli nel pomeriggio.

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG 3

A PAG 5

A PAG 6

A PAG 10

REAZIONI E COMMENTI A PAG 3

## Craxi non andrà al dibattito in Parlamento?

### «Sulla crisi politica risponderà Amato» E la Camera protesta

ROMA — Il governo pretende di delegare a un sottosegretario la risposta alle interpellanze sulla crisi del pentapartito che compete al presidente del Consiglio Craxi. Iersera, la conferenza dei capigruppo della Camera aveva accolto in linea di massima la proposta fatta da Nilde Jotti di discutere giovedì 12 i documenti presentati da Pci e Msi. Tutto sembrava finalmente risolto (da molte settimane Craxi si rifiuta di rispettare l'impegno di riferire sui contrasti nella coalizione). Quando il ministro dei rapporti col Parlamento Oscar Mammì ha annunciato che in aula avrebbe risposto alle interpellanze il sottosegretario Amato, o lui stesso. Imbarazzato tra gli stessi capigruppo di maggioranza, escluso il socialista Renato Zanpieri ha parlato di «disprezzo per il Parlamento». Lo stesso liberale Aldo Bozzi ha detto che in questa materia il presidente del Consiglio non può delegare, neppure al suo più autorevole collaboratore. La Jotti ha rilevato la «opportunità» di una personale risposta di Craxi. A questo punto Mammì ha chiesto tempo. Il governo farà sapere le sue intenzioni tra venerdì e lunedì prossimi.



La giovane inglese Hilary Farthing risponde ai giornalisti

## Giuristi e femministe parlano della sentenza di Monza

### Condannati per lo stupro e già liberi: giusto così?

ROMA — Prego notare il civiltissimo distacco di Hilary Farthing, che ha accolto con britannico aplomb la sentenza del Tribunale di Monza con la quale condanna dei tre carabinieri che la violentarono e la disposizione della loro immediata scarcerazione. «Sì, i giudici hanno deciso così per me va bene», ha detto. Meno distaccato, suo padre, il signor Farthing, ha saputo da Bridgewater nel Somerset che trova sconcerante la rigidità liberale degli aggressori di sua figlia. «Mi dispiace che il suo padre è un delitto imperdonabile. Ho sempre creduto che debba essere punito come l'omicidio e sono per la pena

di morte. Impiecherò quel bastardo». Qui nel la stampa propende — naturalmente con le solite eccezioni commiseranti l'infelice destino dei «poveri militi» — per il «giustiziarlo e fatta» sono salvi l'onore dell'Arma e la dignità dell'inglese. In realtà, la sentenza è una mediazione discutibile riconosce il reato — lo stupro c'è stato — ma cancella, grazie alla concessione delle attenuanti generiche, il fatto gravissimo che i tre non sono giovanotti qualsiasi ma carabinieri in servizio. In più, poiché i tre non possono inquinare le prove fuggire o essere considerati socialmente pericolosi, li manda liberi subito.

«Almeno questa volta si è riconosciuto che c'è violenza anche se non si vedono i segni dei pugni e dei calci — commenta l'avvocato Luberti, il penalista che difese Simonetta Ronconi nel famoso processo contro Popi Saracino — D'altra parte sarebbe stato incredibile che la corte accettasse l'idea che una notte in caserma con tre uomini è stata gradita dalla ragazza. Ma c'è anche l'amaro in bocca se si conviene della responsabilità dell'imputato, e si crede alla

Annamaria Guadagni  
(Segue in ultima)

## La tragica fine di una coppia scoperta a Brescia

### Sposi suicidi in un motel Pensavano di avere l'Aids

Dal nostro inviato BRESCIA — Ha ucciso la moglie, poi ha puntato la bocca della Beretta calibro 22 contro l'orecchio destro e ha sparato un'altra tragedia provocata dalla paura dell'Aids. E accaduto nella notte di lunedì nella camera anonima di un albergo di Brescia, che i coniugi Giuseppe Di Conza, 32 anni e Patrizia Cannoni, 24 anni, avevano raggiunto con la loro Golf poco dopo le 22. A Milano dove abitavano in via Scanini 90 alla estrema periferia, avevano lasciato il loro bambino, Andrea, di 2 anni e mezzo affidandolo ai genitori di lei. Un viaggio verso il lago di Garda, un pretesto per non coinvolgere nel loro disegno di morte anche il bimbo come invece è accaduto poche settimane fa a Verona.

La tragedia è stata scoperta ieri alle 12,30 dal direttore del «Motorotel», un albergo elegante di viale Bornata, oltre porta Venezia, lungo la strada che conduce al lago. «Quella coppia arrivata ieri sera non si è ancora fatta

viva», ha riferito al direttore il portinai, a sua volta avvisato dalla donna delle pulizie. E il direttore ha fatto aprire la porta della camera al terzo piano, l'unica camera occupata sul letto, i corpi esanimati dei due giovani. La squadra mobile ha accertato che Di Conza ha dapprima ucciso la moglie, con un proiettile solo, contro la mascella destra, che si è conficcato in testa. Morta sul colpo. Poi ha rivolto l'arma contro l'orecchio Anche in questo caso la morte è stata istantanea. Le detonazioni nessuno poteva sentirle, perché l'arma era munita di silenziatore.

Giovanni Laccabò  
(Segue in ultima)